SOMMARIO

Per il pane

La nostra fede, e le mie eresie economiche

III.

Dicevo dunque che le differenze di produzione, sempre molto notevoli, non di rado enormi, tra il campo di prova e la grande coltura, non si potrebbero, a filo di logica, spiegare che così:

O che in grande veramente *non si possa* dal lato tecnico fare quel che si fa in piccolo. (Ma perchè, se basta rifare per i campi molteplici quanto si è fatto nel singolo?).

O che *non si voglia*. E ciò può ammettersi soltanto nei casi (non rari) di contadini così attaccati e ligi alle tradizioni colturali, da non arrendersi nemmeno all'evidenza dell'esperimento.

O che, infine, *non convenga* economicamente (o sembri che non convenga) adottare in grande i metodi usati in piccolo.

Quest'ultimo corno del trilemma è quello veramente che può avere la maggior portata. Vi si appoggiano infatti, con aria trionfale, gli oppositori.....

Se per il secondo corno è dunque questione di tempo, di pazienza, di propaganda, di numerosissimi esempî, per il terzo è questione di *prezzo del grano.*

Non di clima. Non di terreno. *Di prezzo.* Difatti se sapeste, amici lettori, quante lettere ricevo, a proposito di questi miei sfoghi granarî, tutte di agricoltori autentici, *anche del Mezzogiorno,* che concludono all'unisono così: Ci si assicuri il prezzo, e si vedrà quanto grano produrremo!

Bisogna invero che il prezzo sia *rimuneratore.*

*

Non è una peregrina scoperta, questa. Perchè convenga di fare una coltura, bisogna sapere a che prezzo, almeno all'incirca, si potrà vendere il prodotto. E bisogna che questo prezzo non discenda *sotto un certo livello.*

Per orientarci quanto al frumento, dirò che nell'ante-guerra tale livello si poteva ritenere di 30 lire a quintale. Ora bisogna fare il solito conto della liretta svalutata, così: 30 × 5 = L. 150.

Nè vale dire che l'agricoltore dovrebbe fare più assegnamento sulla quantità del prodotto che sul prezzo. — No, illustre Amico. Un prezzo *di base,* che tranquillizzi anche per il caso di raccolto mediocre, ci vuole. Per tutte le coltivazioni è così. Perchè dovrebbe essere altrimenti per il grano? —

Gli scritti, precisi ed efficaci, del nostro Dr. Luigi Genovese, pubblicati in questo stesso periodico, stanno a dimostrare, a base di cifre, quanto e come il prezzo influisca sulla produzione granaria italiana, europea, extra-europea. E il Dr. Genovese è anche agricoltore autentico, *in Sicilia,* e non trova punto assurdo (adagio cogli *assurdi,* amico Cecchetti!) (1) ottenere, *anche nel Sud,* raccolti di grano *molto* superiori agli attuali .....purchè *il prezzo* ci sia.

*

Il prezzo esercita azione stimolante alla buona coltura, e invita al risparmio del grano. Se infatti il frumento è caro, vediamo la coltivazione accurata; se è in ribasso, se ne coltiva meno e lo si coltiva male; si trascurano le scerbature, le sarchiature,

---

(1) G. Cecchetti — *Il problema del grano in Italia* — In vari giornali del Veneto - febbraio 1925.

le concimazioni complementari, tutto. Non dovrebbe essere così? Può darsi; ma così è. E c'è di peggio. Col grano a buon mercato, il contadino ne fa spreco; nè dà ai polli; ne macina per il majale e per la vacca; e perfino, se ha buoni denti, butta via tutta la midolla del pane e si mangia solo la crosta.

Può l'Italia permettersi questi lussi? No, certo. E allora *è necessario* che il grano abbia sul mercato un prezzo che, oggi, può stabilirsi non inferiore a 150 lire.

Filosofiamoci pur sopra quanto si voglia. Ma nessuno potrà negare che grano troppo a buon mercato significhi *mala coltura* e *spreco*. Precisamente l'opposto di quel che dobbiamo tutti cercare di ottenere: e cioè *buona coltivazione* e *risparmio*.

*

Come poi si possa assicurare all'agricoltura italiana il prezzo rimuneratore del grano, vedremo. Intanto adesso i prezzi sono già tali per sè, e non occorrono interventi. Se abbasseranno di troppo, vi si potrà in parte riparare coi *Magazzini cooperativi* di grano, di cui si è fatto autorevole sostenitore V. Alpe. Essi potranno veramente rendere notevoli servigi all'agricoltura e al Paese, togliendo produttori e consumatori dalle strette della speculazione.

E il dazio? — Ne parleremo, se e quando occorrerà. Meglio se non ce ne sarà bisogno. Ma certo bisognerebbe avere il coraggio, qualora i prezzi scendessero sotto l'accennato livello, di ripristinare il dazio sul grano perchè la granicoltura italiana non si contraesse di troppo.

Il basso prezzo conduce diritto fino all'abbandono della coltura e, come abbiamo visto, allo spreco.

Se vogliamo il fine, non bisogna temere il mezzo.

Lo dice benissimo un insospettabile, l'on. A. Serpieri, in quel suo libro recente e magnifico che ebbi già occasione di citare:

« Oggi — fino a quando, cioè, il prezzo si mantenga al di so-
« pra delle 120-130 lire al quint. (grano tenero) cioè a un livello
« non molto diverso da quello dell'ante-guerra (in moneta buo-
« na) — non c'è da preoccuparsi di gravi mutamenti nell'equili-
« brio economico e sociale italiano; e concordiamo quindi nella
« opportunità della sospensione del dazio, benchè sempre si pos-
« sa obbiettare che si toglie agli agricoltori un beneficio, mentre
« si continua a gravarli dei danni della protezione industriale ».

«Ma ove in avvenire dovesse avvenire una notevole diminu-
«zione di quel prezzo..... c'è da considerare che, avuto riguardo
«alla situazione generale del consumo e della produzione mon-
«diale, con ogni probabilità quel ribasso non avrebbe lunga du-
«rata. Sarebbe quindi opportuno un dazio con la funzione di
«difesa temporanea sopra indicata» (1).

*

E qui, i giovani usciti dalle nostre Università, tutti pieni di dottrina liberista, ci risparmino i loro luoghi comuni sui danni, sulle colpe, anzi sui delitti, del protezionismo, perchè li sappiamo a memoria. Ben maggior colpa sarebbe lasciare che l'Italia si riducesse a trascurare o ad abbandonare la coltura del grano, base della sua alimentazione!

L'Italia ha bisogno della maggior possibile libertà commerciale *all'interno*. Se si potessero togliere tutti i dazî-consumo, si gioverebbe davvero a produttori e consumatori, immensamente. Ma coll'*estero* bisogna adottare, quando occorrano, anche provvedimenti protettivi *come fanno oramai tutti gli Stati*. La dottrina pura, nella pratica della vita, val poco. E delle colpe ne ha essa pure, e grosse! Come quella, recente, contro l'industria zuccheriera nazionale, che il liberismo teorico stava ammazzando.

Il pane molto *a buon mercato* è una formula di sapore demagogico. Il *pane a un prezzo equo* per il produttore e per il consumatore, congiunto al *lavoro assicurato* per i contadini e per gli operai italiani, è formula di gran lunga migliore.

Se è un'eresia anche questa, avete visto che posso vantarmi d'essere in buona compagnia.

E, ahimè, non ho finito.

TITO POGGI.

(1) Cfr. A. SERPIERI — *La politica agraria in Italia* — Piacenza, 1925 - pagine 206-207.

L'affinità

Nella viticoltura nuova, questo termine sta ad indicare la disposizione dei vari vitigni nostrali, americani od ibridi a vivere insieme l'uno sull'altro innestato. Se l'alleanza dà buoni risultati, si conclude che l'affinità è buona; se no, le due viti si dicono incompatibili.

I risultati devono però essere non momentanei, ma duraturi; ragione per cui, per poter parlare di questa associazione, dipendente da rapporti fisiologici numerosi e complessi, bisogna andar molto cauti e corroborare le deduzioni con osservazioni precise condotte sul maggior numero possibile di aree vitate.

Invece oggi, moltissimi viticultori si lasciano portare a conclusioni sopra l'affinità di questo o quel vitigno, in seguito ad esperienza tutta personale, localizzata nel proprio vigneto od in quelli vicini, senza prima scartare, mediante una doverosa critica, tutte le probabili cause di cattiva riuscita dei loro impianti, dipendenti o dal terreno o da deficienze di innesto o da errori d'impianto. Ne consegue da ciò, che vitigni i quali da molti sono ritenuti sicuramente affini, da altri sono assiomaticamente dichiarati incompatibili, generando, in chi li ascolta, dubbi e confusioni deplorevoli che troncano soventi delle speranze o degli indirizzi nella ricostituzione.

In Monferrato, ad esempio, siamo oggi al punto di sentir affermare che non avendo il Barbera affinità con la Riparia, con la Rupestris du Lot, con la Rip. × Rup. 3309 e 101-14, bisognerà abbandonare questi portainnesti; a non lungo andare, non disperiamo di sentir sentenziare che tutti i portainnesti nominati sono inadatti a sopportare questo prezioso vitigno nostrano! Per dimostrare questa mancanza di affinità, si dice che le viti sucitate innestate col Barbera posseggono ineguaglianze di sviluppo, oppure arrossano, ingialliscono ed imbruniscono le foglie, con le conseguenze omai note di deperimenti esiziali. Ma tutte queste stigmate comuni di deperimenti possono avere ben altre cause, che nulla hanno da vedere con l'affinità, poichè basta eliminare tali cause per rivedere floridi gli innesti!

Le cause di deperimento delle viti innestate sono assai numerose e vanno dalle deficienze di terreno, di concimazione, di innesto e di impianto a quelle accidentali di malattie parassitarie o dell'ambiente meteorico. Per molte di queste pseudo mancanze di affinità, noi abbiamo trovate le cause lampanti nelle succitate deficienze colturali. Si pasticcia ancor troppo nell'eseguire gli impianti; il bagaglio ereditario di norme viticole, che ogni viticultore possiede, rende soventi refrattari proprietari ed operai all'adozione delle acquisite norme moderne di impianto e manutenzione della vite. Ognuno s'attiene all'antico; disdegna il consiglio dell'esperienza profferto dal tecnico, ed allorquando vede i proprii conati condannati all'insuccesso, parla male delle viti americane ed, appigliandosi all'imparaticcio assimilato di mala voglia, sentenzia di mancata affinità.

Meno male che gli esempi confutatori non fanno difetto; a farlo apposta, all'esposizione antifillosserica Monferrina dello scorso settembre, i migliori vigneti presentati alle mostre erano di Barbera sui *dubbi* portainnesti, e tutti con 12-15 anni d'impianto.

I viticultori lascino dunque alla vigilanza tecnica di sentenziare sopra la difficoltosa affinità e pensino piuttosto a migliorare con ogni mezzo la coltura della vite, al fine precipuo di eliminare ogni dubbio dipendente dalle deficenze colturali. Renderanno un servizio a sè stessi ed agli studi dell'affinità intesa come va intesa, o perlomeno non peccheranno di logica, poichè Spencer diceva che per valutare convenientemente le opinioni, non bisogna mai ritenere una cosa assolutamente buona od un'altra interamente cattiva e condannabile, perchè si dimostrerebbe esser sempre significativa la favola dei due cavalieri che disputavano sul colore di uno scudo di cui l'uno e l'altro non vedevano che una faccia. L. GABOTTO.

Condizioni indispensabili per sottrarsi alla schiavitù granaria

I.

Possibilità tecnica e possibilità economica.

Che l'Italia possa produrre tutto il grano necessario per l'attuale popolazione è da molti affermato, da altri negato. Io ho diverse volte manifestato l'opinione che ciò è possibile e non molto difficile (1).

Bisogna distinguere la possibilità teorica o tecnica dalla possibilità economica.

Il compianto prof. Borzi coltivava nell'orto coloniale di Palermo, contro un muro che riparava le piante dai venti di tramontana le banane, e riusciva con diversi artifizî a ottenere le frutta perfettamente mature. La possibilità tecnica di produrre banane a Palermo non manca. Nessun agricoltore siciliano ha coltivato mai banane — nemmeno ne coltiverà nell'avvenire — perchè di fronte alla possibilità tecnica non c'è la possibilità economica (2).

---

(1) E' un meridionale che parla: dottore in agraria e agricoltore autentico! Prego di registrare. T. P.

(2) Va bene. Solo il paragone col grano non regge perchè, tra le piante erbacee, non ve n'è una più adatta al Sud del grano... purchè di varietà confacente. Lo dimostrerò. T. P.

Nella cultura granaria la possibilità tecnica di elevare e portare al doppio, al triplo, al quadruplo la produzione unitaria del grano, c'è dovunque nel mondo, ma gli agricoltori eseguiranno le ricette della scienza agraria soltanto quando la possibilità economica si accompagna alla possibilità tecnica (1).

Il grande dualismo fra scienza e pratica nell'agricoltura sta tutto in questo punto. Ritenere che ci sieno proprietari o contadini che per ignoranza non sono suscettibili di migliorare o trasformare l'agricoltura che esercitano, è una concezione che non ha nessun riscontro nella realtà (2).

Tutte le volte che la scienza predica ciò che si deve fare, e il proprietario e il contadino fanno il contrario, si può essere sicuri che di fronte alla possibilità tecnica in quella determinata zona non fa riscontro la possibilità economica, che è la sola che spinge l'agricoltore a camminare in un senso o in un altro, verso l'agricoltura intensiva o verso l'agricoltura estensiva (3).

Tutto lo studio della scienza agraria quindi deve essere indirizzato, nei suggerimenti da dare agli agricoltori, nel fare coincidere la possibilità tecnica colla possibilità economica (4); altrimenti agronomi ed agricoltori continueranno ad essere in molte zone persone che non si capiscono fra di loro.

Il costo di produzione delle derrate agrarie.

Una delle cose più variabili ed in limiti abbastanza larghi è il costo di produzione delle derrate agrarie.

Gli elementi che più influiscono sulla determinazione del costo di produzione sono principalmente due: il valore della terra che grava colla rendita fondiaria su ogni quintale di derrata che si produce, e la produzione unitaria.

Il valore della terra è in funzione colla densità di popolazione; quindi i nuovi continenti che si distinguono per la scarsezza di popolazione, rispetto alla vecchia Europa, hanno una condizione

(1) Veggansi i miei articoli in ogni fascicolo. T. P.

(2) Qui il nostro egregio Collaboratore cade, a parer mio, in una esagerazione. Dimostrerò anche questa. T. P.

(3) Oh quante volte si dice *no*, tanto per non cambiare quello che si fa da secoli! T. P.

(4) E sta bene.

transitoria di superiorità rispetto all'agricoltura degli Stati più popolosi dell'Europa, e quindi le derrate agrarie da loro prodotte sono caricate di un minor onere di rendita fondiaria.

La produzione unitaria nel caso del grano varia nella larga zona in cui nel mondo è possibile la cultura granaria, col variare di elementi gratuiti, cioè le condizioni climatiche.

Nel caso del grano la produzione unitaria dipende principalmente dalla quantità di piogge che cadono nel periodo di vegetazione del grano. Questa quantità è minima e insufficiente per dare elevate produzioni unitarie nel Mezzogiorno o, meglio, al disotto del 40° grado di latitudine nord; è rilevante e sufficiente per dare elevate produzioni unitarie nei paesi che coltivano il grano dal 40° al 55° di latitudine Nord. Ora i grandi empori di produzione granaria si trovano dove le condizioni climatiche sono molto favorevoli alla cultura granaria, dove le pioggie durante il periodo vegetativo del grano sono sufficienti a determinare elevate produzioni unitarie; quindi a vantaggio dei nuovi continenti c'è anche questo fattore naturale gratuito che contribuisce a dare il grano a costo di produzione molto basso. D'altra parte, mentre nei nuovi continenti si coltivano soltanto i terreni migliori e di più facile lavorazione dove è possibile l'uso di tutte le macchine, nella vecchia Europa si coltivano tutti i terreni i più fertili ed i meno fertili, dove l'uso delle macchine è possibile, e dove tutto si deve fare a mano.

Anche questa condizione determina la possibilità nei nuovi continenti di produrre a costo più basso. Il fatto che in Italia si coltivano tutti i terreni — a differenza dei mercati extraoceanici di concorrenza — fa sì che i prodotti che si ottengono si hanno a costi di produzione differenti e variabili — per quanto la rendita fondiaria tenda ad equilibrare il costo di produzione delle differenti classi di terreno a fertilità naturale diversa — si ha sempre che il costo di produzione più elevato si ha nelle terre meno fertili, terre di 4ª classe. Pur troppo in Italia mancano o sono assai scarsi gli studi sui costi di produzione delle derrate agrarie, che potrebbero chiarire meglio di qualsiasi discussione il problema granario; mentre questi studi fioriscono in tutte le altre nazioni, specie negli Stati Uniti d'America.

In uno studio fatto in Germania sul costo di produzione delle derrate agrarie in 140 aziende, riportato sul « Bollett. Notizie Agrarie dell'I. I. A. - 1912 - N. 1451 » — si viene a questi risultati:

		Costo più basso	Costo più elevato
Grano	al q.le	L. 9,56	28,86
Segale	»	» 8,47	27,16
Orzo	»	» 10,47	29,36
Avena	»	» 9,85	32,87
Patate	»	» 2,25	7,56
Barbabietole da zucchero	»	» 1,51	4,17

In altro studio dell'istesso periodo sul costo di produzione di alcuni prodotti di Nebraska - S. U. d'A., riportato nel Bollettino 1912 N. 563 — si viene a queste conclusioni:

Costo di produzione di alcuni prodotti agrari nel Nebraska.

	Produz. per ha.	Spesa per ha. in Lire alla pari	Costo dell'hl. o ql.
Granturco	35,37 hl.	148	4,36 per hl.
Frumento	19,98 »	143	8,08 »
Avena	31,50 »	145	4,78 »
Fieno prato naturale	31,38 q.li	86	2,73 per q le
» di trifoglio	51,20 »	109	2,13 »
» di medica	83,58 »	132	1,58 »

In altro studio sulla spesa per ha. incontrata nella cultura granaria nello Stato di Vittoria (Australia) (Bollett. 1913 N. 1289) — si viene a questa conclusione: che la spesa totale per la cultura di 1 ha. a grano nello Stato di Vittoria, comprendendovi tutti i lavori, i sacchi e il trasporto fino alla nave che deve portare il grano in Europa, variava da L. 111,80 a 112,36 per ha.

Nell'istesso periodo Laurent Felix in uno studio sul costo di produzione del grano in Francia — Bollettino 1913 - N. 985 — elencava le spese per ha. per la cultura granaria e veniva a questa conclusione:

Spesa per ha. della cultura granaria in Francia.

					Costo di produz.
Cultura estensiva	L. 457	prod.	per ha.	q.li 14	32,60
Cultura di media intensità	» 595	»	»	» 20	29,70
Cultura intensiva	» 700	»	»	» 25	28 — (1)

Ho voluto citare questi dati perchè gli studi relativi si riferiscono tutti all'istesso periodo. E se oggi ci sono variazioni, le va-

(1) Queste cifre ridimostrano che colla *coltura intensiva* il grano viene a costar *meno*. Registrarlo! T. P.

riazioni ci sono in tutto il mondo e molto probabilmente nello stesso senso.

L'esame sommario dei dati esposti ci mostra chiaramente che allo scoppio della guerra il grano si otteneva a costi di produzione molto diversi, sia in ciascuna nazione, che nel confronto dei nuovi continenti con le nazioni Europee.

Se in Germania il costo di produzione variava fra limiti abbastanza estesi, da L. 9,56 a q.le a L. 28,86, maggiori dovevano essere i limiti di variazione del costo di produzione del grano in Italia in genere e nel Mezzogiorno d'Italia in ispecie, perchè rispetto alla Germania noi ci troviamo « sub novercante Cerere ».

Se poi confrontiamo la spesa per ha. in Francia per la cultura granaria, e la spesa per ha. nel Nebraska e nell'Australia, si vede più chiaramente la condizione disastrosa del coltivatore di grano Europeo rispetto al coltivatore di grano dei nuovi continenti. Mentre in Francia rispettivamente con una spesa per ha. di L. 457-595-700 si ottenevano 14-20-25 q.li di grano, nel Nebraska si ottenevano hl. 19,98 cioè q.li 15,38 circa con una spesa, affitto compreso, di L. 143 per ettaro.

Contessa Entellina. Dott. L. GENOVESE.

Per la diffusione delle marmellate

L'« Istituto Confederale per l'Industria delle conserve alimentari », istituito con D. L. dell'8 febbraio 1923 convertito regolarmente in legge, si è fatto iniziatore, e vi è riuscito, di un importante provvedimento, da anni reclamato, inteso a rendere più popolare il consumo delle marmellate e della frutta zuccherata in Italia, così come avviene presso tutti gli altri popoli civili.

Se scarso è stato ed è ancora il consumo delle marmellate e della frutta zuccherata in Italia, ciò si deve ad una sola ed unica causa:

« *Questi prodotti sono troppo costosi per il consumatore.*

L'alto loro prezzo proviene da due ragioni :

1) l'alto costo dello zucchero impiegato per prepararli ;

2) gli elevatissimi dazi comunali applicati ai suddetti prodotti.

Per diffondere il gusto delle marmellate e frutta zuccherata, o meglio, *per diffondere il consumo delle stesse*, occorreva ridurne convenientemente il relativo prezzo.

Erano pertanto necessari due gravi provvedimenti del Governo:

1) riduzione della tassa di fabbricazione dello zucchero impiegato per la confezione delle marmellate e frutta zuccherata:

2) equa riduzione degli esagerati dazi comunali.

Queste importanti deliberazioni il Governo finalmente le ha di recente prese e, modestia a parte, le ha prese dietro l'iniziativa dell'Istituto Confederale per l'industria delle conserve alimentari.

Con R. D. L. 23 ottobre 1924, N. 1736, relativo agli sgravi tributari per l'industria dello marmellate, gelatine ed altre conserve di frutta, è concessa la riduzione ad un quarto della aliquota dell'imposta di fabbricazione, e della corrispondente sopratassa di confine allo zucchero *impiegato nella industria delle marmellate, gelatine, d altre conserve di frutta.*

Per effetto di tale concessione, la imposta dello zucchero impiegato come sopra viene ridotta da L. 400 a L. 100 per quintale.

Inoltre, S. E. il Ministro De Stefani, con circolare N. 164 del 16 dicembre 1924, N. 19166 ai signori Prefetti del Regno, li invita a portare a conoscenza dei Comuni la necessità di rivedere, ove occorra, le locali tariffe daziarie sopra:

« frutti conservati allo sciroppo » per l'applicazione dei dazi comunali relativi, in conformità delle vigenti disposizioni di legge.

Sta di fatto che molti *Comuni hanno applicato tale dazio in maniera arbitraria e capricciosa*, considerando la frutta zuccherata quale genere di lusso; ed in virtù di siffatto arbitrio, sopra il prodotto « frutta allo sciroppo » molti Comuni hanno applicato un dazio nientemeno che di lire due al chilogrammo. (Altro che diffusione del gusto delle marmellate!).

Facciamo noto intanto che il regolamento per l'applicazione del D. L. 23 ottobre 1924, N. 1736, relativo agli sgravi tributari per l'industria delle marmellate e frutta allo sciroppo, è in elaborazione e si ha fondata speranza che il medesimo presto sarà pubblicato.

Appena i fabbricanti di marmellate potranno ottenere lo zucchero al prezzo ribassato, è ovvio che essi pure ridurranno i prezzi dei loro prodotti.

Quando poi i Comuni avranno ribassato i dazi, allora i suddetti prodotti potranno essere ceduti a prezzi ancora più bassi, e potrà iniziarsi la voluta diffusione del gusto delle marmellate nel nostro paese.

JAMES AGUET

Presidente dell'Istituto Confederale delle Conserve alimentari.

La bilancia commerciale italiana

E' costituita, come ognuno sa, dal complesso delle importazioni e delle esportazioni e rappresenta in sintesi l'indice delle più svariate attività industriali e commerciali di tutto un popolo: da essa risulta se una Nazione lavora e produce: se questo sforzo immane per sopperire ai proprî bisogni è sempre più intenso o si è ribassato: in ultima analisi se un Paese progredisce o torna indietro.

Per noi italiani la bilancia commerciale si chiude sempre con un soprappiù delle importazioni sulle esportazioni, cioè con un deficit.

Per trarre dallo studio di questo problema delle considerazioni tutt'altro che disprezzabili, basterà osservare le statistiche degli ultimi anni.

Resta intanto pacifico che quando si dice attività industriale e commerciale si comprende anche l'esercizio dell'agricoltura, chè questa è veramente un'industria, e non delle più umili.

E' risaputo oramai che il bilancio delle importazioni e delle esportazioni italiane dell'anno '24 si è chiuso con un minor deficit di oltre un miliardo di fronte al '23, cioè quasi cinque miliardi di nostro debito nel '24 al posto dei sei miliardi nel '23. La differenza sarebbe stata ancor più lusinghiera se il traffico complessivo del secondo semestre '24 fosse continuato con la stessa intensità e sulla medesima strada per la quale s'era messo nel primo. Ma purtroppo il cattivo andamento dell'annata agraria testè decorsa e sopratutto il raccolto sfavorevole del grano, in uno con altri fattori pure importanti che si avvicendano reciprocamente come causa ed effetto, quali l'inasprimento dei cambi col conseguente caroviveri, la necessità di maggiore importazione di grano, salito enormemente di prezzo, ed altre cause dirette, ad es. l'aumento della carta moneta, le ingenti spese per opere pubbliche, ecc., ecc.... hanno fatto sì che questa mirabile ripresa si allentasse.

— Vediamo adesso da quali voci sono costituite le principali merci da noi esportate, per poter giudicare spassionatamente quali sono le industrie ed i commerci che nell'interesse degli italiani non dovrebbero essere ostacolati nel loro naturale incremento e dire il « mea culpa » se nella realtà oggi i fatti si dimostrano contrari a tali aspirazioni, dovendosi ricercare la causa prima di tutto questo nella deficenza di organizzazione della produzione e del commercio nel campo agricolo.

Distingueremo pertanto le molteplici attività industriali con tre nomi distinti, cioè: industrie agrarie « grezze » — industrie agricole elaborate — industrie metallurgiche e meccaniche.

— Dalla diretta osservazione della statistica ci appare senz'altro che di tutte le esportazioni italiane $^1/_3$ è occupato dai prodotti agrari grezzi, l'altro $^1/_3$ dalla seta (che ricava pur essa la materia prima dall'agricoltura), l'ultimo $^1/_3$ dalle industrie meccanicc-metallurgiche, insieme però alle industrie dei filati di cotone e della lana, delle pelli, dei marmi, dello zolfo e di altre ancora.

Risulta dunque in modo indiscutibile che le industrie meccaniche metallurgiche rappresentano nel piatto delle esportazioni ben poca cosa, anche senza considerare il fatto, pure importantissimo, che queste ultime si alimentano in gran parte con materie prime importate.

Guardiamo invece il rapido sviluppo e l'affermarsi sempre più consistente delle nostre industrie agrarie (in generale) sui mercati stranieri e specialmente della Germania, e pensiamo quanto male servirebbero la causa italiana quei rappresentanti che nell'imminenza del trattato commerciale con la Germania, in luogo del provvisorio « modus vivendi », sacrificassero la vita della più grande industria italiana, l'agricoltura, alle voglie della industria pesante.

Nessuno vorrà qui gridare il « crucifige » a queste ultime industrie; sarebbe troppo puerile e illogico: anche esse hanno diritto di vita in Italia, perchè specialmente in certi momenti ci possono essere indispensabili, perchè per esse noi possiamo dimostrare agli stranieri di non essere inferiori a loro in preparazione scientifica e tecnica, ma purchè non richiedano per vivere di essere protette con dazi doganali, se non possono o non sanno produrre ai prezzi correnti delle altre Nazioni (1).

Eppure quanto tali industrie siano potenti ce lo dimostra il fatto che finora sono riuscite a farsi portare, a scapito della produzione agricola, e ancora al presente esplicano tutta la loro capacità nel cercare tariffe di confine a danno della nostra agricoltura, di fronte alle domande della Germania che naturalmente, in cambio delle derrate agricole di cui abbisogna, vuole condizioni di favore per introdurre le sue macchine in Italia e ci minaccia di boicottaggio

(1) Qui non sono d'accordo. Anche queste industrie, a voler che vivano, debbono essere protette. Il liberismo le ammazza le industrie, come ora sta facendo cogli zuccherifici. T. P.

in caso contrario, potendo fare gli acquisti pure vantaggiosamente dalla Spagna e dalla Francia.

La lotta che i nostri rappresentanti devono sostenere è di certo aspra, per due ragioni: perchè devono tener fermo dinanzi alle pretese smodate dei tedeschi e non cedere alle pressioni della nostra industria pesante.

Finora non si è giunti ad una conclusione definitiva; ma sembra, e noi tutti ce lo auguriamo, che la nostra industria agricola otterrà buone condizioni di trattamento.

Sarà sicuramente per l'Italia una vera fortuna!

Valdobbiadene, febbraio 1925.

Dott. Agr. MARIO SANTIN.

Un bell'esempio meridionale

On. Prof. Tito Poggi,

Ho letto, illustre Professore, quanto scrive l'ing. E. Santini su *La stabulazione della vacca da latte e gli arredamenti moderni*, e quindi de *l'attacco a collare James* del quale Lei parla così bene nel N. 2 de *Il Coltivatore.*

Ciò mi sollecita a segnalare agli agricoltori, per mezzo dell'autorevolissima Rivista da Lei diretta, che anche qui nel Molise, in agro di Palata, sulla provinciale Termoli-Campobasso, a 40 km. circa dall'Adriatico, un avvocato agricoltore, che risponde al nome di Nicola Graziani, ha tradotto egregiamente in pratica quanto l'ing. Santini ha scritto.

L'avv. Graziani non si è limitato anzi ad introdurre il collare James, del quale s'era invogliato in una visita fatta alla tenuta di Grottaferrata del conte Giulio Senni; ma, già da due anni, una delle sue masserie è addirittura dotata di « stalla americana » costruita su progetto espressamente fatto eseguire in America.

Detta stalla è lunga m. 20 e larga 10; ha una superficie quindi di 200 m². Ha una corsìa centrale per la pulizia e il passaggio degli animali, e due laterali di alimentazione. Contiene, allineate su due file, 28 *poste* per bovini adulti ed un *box*, di adeguata grandezza, per vitelli.

Le poste sono tutte attrezzate col sistema d'attacco James. Manca solo la « tazza » per l'abbeveramento, la quale, trattandosi di ricovero per animali da lavoro (delle razze « pugliese » e « romagnola ») non è indispensabile così come lo sarebbe invece per vacche da latte (1). La fontana è vicina e, dice il Graziani, un paio di passeggiatine quotidiane non fa male ai suoi bovini, specie nei lunghi periodi di riposo.

Le *mangiatoie* sono bassissime: hanno il bordo superiore da una parte al livello delle corsie di alimentazione, e dall'altra sopraelevato soltanto di circa 15 cm. sulla posta; per modo che il bovaro può distribuirvi il foraggio col solo aiuto dei..... piedi. Le mangiatoie, come anche i canaletti per le orine, sono costruite in cemento.

Pavimento delle poste in pietra squadrata (materiale presente in gran quantità sul luogo); e pure di pietra, ma colle pareti interne intonacate a cemento e quindi lavabili, sono fatte le mura.

Non difettano l'illuminazione e la ventilazione, due problemi questi che l'avv. Graziani ha anzi risolto meravigliosamente con un sufficiente numero di finestre che si aprono a tabacchiera, e per mezzo di ventilatori aperti sul soffitto. Può credermi, illustre Professore, se le dico che entrando in quella stalla, e vi sono entrato più d'una volta, non ho mai sentito cattivi odori (2).

Annessa alla stalla è, si capisce, la « stanza per la preparazione degli alimenti » e, quel che disgraziatamente è piuttosto difficile vedere in Italia, a pochi passi trovasi anche una magnifica « concimaia » (a pozzetto). Detta concimaia ha la piattaforma in cemento della superficie di 144 m.² ed è dotata, nel pozzetto, perfino di apposita pompa per l'estrazione del *colaticcio*, liquido che quaggiù è assolutamente necessario per l'innaffiamento del mucchio, se si vuole ottenere del buon letame.

Ma l'agricoltore Graziani, cui denaro e coraggio non mancano, ha fatto ancora un'altra cosa grandiosa, almeno per il Mezzogiorno: ha voluto cioè dotare questa sua masseria di ben 4 « silos » del tipo cremasco, ciascuno di una capacità utile di 115 mc. Essi sono già stati riempiti, nel decorso anno, con fieno di *prato artificiale* (sulla, mista a graminacee spontanee). Il foraggio, nonostante le condizioni sfavorevoli in cui venne effettuata la falciatura (causa il caldo ecces-

---

(1) Giustissimo! — T. P.

(2) Lo credo bene, e l'esempio bellissimo merita di essere largamente imitato. T. P.

sivo parte dell'erba arrivò ai silos un po' troppo secca) e il fatto anche che non sono ancora pronti i coperchi in cemento armato necessari alla compressione del materiale insilato (si dovette provvisoriamente ricorrere a dei tavoloni, sovraccaricati questi di pietre e terra) vi si è conservato magnificamente bene; tanto che gli animali lo hanno già mangiato tutto e..... con grande appetito.

Non parlerò qui delle altre belle cose che l'agricoltore potrebbe ammirare nell'azienda dell'avv. Graziani, da questi direttamente condotta (e la conduce bene perchè, tra le altre riviste agrarie, è un assiduo lettore de *Il Coltivatore*) come, ad esempio, del porcile, del pollaio, dell'ovile, ecc. Va da sè che, andando lassù — c'è un comodo servizio d'autocorriera — per vedere la stalla, non si verrà poi via senza prima aver osservato anche tutto il resto. Graziani se ne dispiacerebbe!

E tornando al « sistema d'attacco a collare per bovini nella stalla » ripetendo anche ciò che ha già scritto Lei nella bella nota di cui al N. 2 de *Il Coltivatore*, dico: che gli animali coll'attacco James vengono a trovarsi nelle migliori condizioni di quiete e di moto in paritempo; che non possono farsi tra loro del male; che è consentita una notevole economia di spazio; che il bovaro può disimpegnare il suo servizio colla massima celerità e senza alcun pericolo di ricevere qualche cornata; che non si ha disperdimento, benchè minimo, di mangime; che si risparmia parecchia lettiera, dovendo le deiezioni per forza andare a cadere dentro alla *scolina;* e che, per finire, appunto nella stalla attrezzata col sistema americano vengono, e ciò *anche se il bovaro non lo vuole*, osservate nel miglior modo le buone norme d'igiene richieste per un allevamento razionale del bestiame.

C'è un inconveniente, che pure ritengo doveroso far conoscere e che potrebbesi chiamare di... frontiera, ed è questo: la nostra Dogana, non saprei con quale criterio, classifica l'apparecchio James — che essendo brevettato devesi per forza far venire dall'America — nientemeno un *genere di lusso* (1). Veda un po' Lei, illustre Professore, dove si arriva! a trovare il lusso perfino nel modestissimo ricovero del *pio bove!* evidentemente non coll'intento di favorire il progresso della nostra agricoltura, di cui la zootecnia è parte essenziale. L'avvocato Graziani ha pagato, in grazia di tale interpretazione, per i 28 apparecchi (che, bisogna dire anche questa, ha potuto ritirare

---

(1) Sono le solite cretinerie... in cui ad ogni passo s'inciampa nella vita rurale. T. P.

soltanto dopo un paio di mesi di sosta nel porto di Napoli) la bella somma di L. 9.000.

Ma, come si dice, « fatta la legge, trovato l'inganno ». Sappiamo ormai che è il lustro, la vernice, per essere più precisi, a richiamare l'attenzione dei nostri doganieri, a far considerare l'attacco James una cosa pressochè da salotto, anzichè da stalla; per modo che l'agricoltore potrà farselo spedire grezzo, senza verniciature e colle guarnizioni di legno staccate. Montarlo e verniciarlo è, del resto, molto facile anche all'operaio italiano; e intanto il denunciato « inconveniente di frontiera » viene così, in parte almeno, ad essere eliminato.

E per concludere, non posso non essere pienamente d'accordo con Lei, On. Direttore, nel ritenere che l'attacco a collare potrebbe almeno, per intanto, trovare subito conveniente impiego nelle *bergamine* di lassù. Perbacco; se l'avv. Nicola Graziani, che pure deve aver fatti bene i suoi conti, se ne trova contentissimo! E bisogna pensare che siamo nel Molise; e trattasi, per giunta, di un allevamento relativamente piccolo, dove quindi il costo unitario dell'innovazione, per capo di bestiame, deve per forza risultare alquanto più forte.

Mi creda, colla massima stima

Suo Dev.mo
L. MARINANGELI.

Larino, 2 febbraio 1925.

La direzione dell'azienda agricola ai competenti

Ill. Sig. Direttore,

L'articolo del Dott. Paoli, comparso sul N. 6 del « Coltivatore », richiama l'attenzione del lettore sulla vera piaga dell'agricoltura nazionale: l'empirismo che tutt'ora regna nella maggior parte delle aziende agrarie.

Io approvo senza alcuna restrizione tutte le affermazioni e le deduzioni fatte dal Dott. Marchi, compresa quella riguardante la limitazione del diritto di proprietà nei riguardi della terra (1).

(1) Le mie più ampie riserve in argomento. Le coercizioni non sono un mezzo industriale di produzione. E l'agricoltura è industria. T. P.

Alla produzione della terra sono interessati tutti i 40 milioni di cittadini del Regno e non solamente i pochi (relativamente) proprietarî di terre. Ella, illustre professore, sostiene giustamente ed in modo magistrale, nell'articolo di fondo dello stesso N. 6 del *Coltivatore*, la necessità che l'Italia debba bastare a sè stessa nei riguardi dei principali prodotti agrari; ma ciò non potrà ottenersi mai se non sarà completamente scomparso l'empirismo dalle aziende agrarie (1).

La proprietà della terra deve essere considerata come una funzione sociale: chi male conduce la propria azienda o l'affida a persone incapaci non arreca solamente un danno a sè stesso, ma arreca danno ben più grave alla nazione; giusto sembrerebbe quindi l'intervento dello Stato in favore della pluralità dei cittadini.

E come il diritto di proprietà è limitato dalla legge sulla espropriazione per ragioni di utilità pubblica, non dovrebbe sembrare strano che il legislatore limitasse anche il diritto di proprietà in favore della razionale coltivazione delle terre.

Conosco aziende dell'Umbria, situate in collina ed in condizioni tutt'altro che favorevoli di terreno, ove si sono ottenuti *nel passato anno* 20 a 25 Ql. di grano ad ettara, e conosco aziende in condizioni del tutto simili in cui invece se ne sono ottenuti a mala pena 8 o 10; ma le prime sono dirette da tecnici valenti, le seconde da empirici.

Conosco proprietarî di centinaia di ettari che non consumano che quantità minime di concimi fosfatici (anche meno di 1 Ql. ad ettara); ne conosco altri che ne consumano quantità rilevanti (3-4 e più Ql. ad ettara).

Sacrosanto il diritto di proprietà, ma sacrosanto anche il diritto della Nazione la quale deve pretendere che chi possiede la terra la faccia produrre al massimo grado per il benessere di tutti.

E' tempo che la questione sia posta in questi termini: chi possiede la terra ha l'*obbligo* di ben coltivarla o di farla ben coltivare da altri. Chi non è in grado di ottemperare a tale obbligo deve essere sostituito da chi è capace di farlo (2).

La popolazione italiana è in continuo incremento, gli sbocchi emigratori possono considerarsi pressochè chiusi; la Nazione deve quindi provvedere al mantenimento di tutti i suoi figli. Per otte-

---

(1) Daccordissimo! T. P.

(2) Ma sì, se si potesse farlo *utilmente*. T. P.

nere ciò è necessario che l'agricoltura italiana sia portata in breve a quello stato di perfezione che già vantano altre nazioni: questo però non potrà ottenersi se non sarà guarita la piaga che ci affligge: l'*empirismo*.

Con ossequio

Prof. UMBERTO ROSATI.

Bisogna diminuire le imposte agrarie

Discorrendo giorni sono con alcuni contadini sugli enormi tributi che essi devono versare allo Stato, osservavamo che il povero agricoltore è colpito da un numero di tasse il cui ammontare è davvero sproporzionato alle sue entrate ordinarie. E' spiacevole constatare come la classe che dà origine alla prosperità ed al benessere del Paese sia la più bersagliata dal fisco!

Non voglio elencare i danni prodotti da tale stato di cose. Basta nominarne uno, per comprendere la gravità della situazione e la necessità di un pronto ed energico rimedio; voglio riferirmi all'attuale e sempre crescente caro viveri. E' inutile che i politicanti di questo o di quell'altro partito cerchino nell'attuale situazione politica la causa prima del sempre crescente prezzo delle materie più indispensabili alla vita. Essa deve ricercarsi in ben altro campo, e precisamente nelle esorbitanze fiscali che i produttori di quelle materie devono sostenere. L'agricoltore deve ben prendere in qualche posto il denaro da versare allo Stato! Ed egli lo ricava precisamente aumentando il prezzo dei suoi prodotti. Mi si potrà obbiettare che il caro viveri è cagionato da scarsità di raccolti. Se ciò si può affermare parzialmente per certi generi, come il frumento, altrettanto non può dirsi per altri che costituiscono la maggioranza: latte vino, ecc.

Bisogna vivere a contatto coi fittavoli, coi mezzadri, con i proprietari di terreni tenuti ad economia diretta, per rendersi conto del come essi reagiscano a ogni pressione fiscale. Il governo assoggetta il produttore agrario a una nuova tassa, e questi aumenta il prezzo dei suoi prodotti di quanto basti per far fronte alla nuova passività (e spesso anche di qualcosa di più per il disturbo). E la reazione è generale, poichè le tasse governative colpiscono sempre la maggior parte dei produttori, e la concorrenza è eliminata.

Intanto il malcontento cresce sia nella classe agricola, sia in quella operaia con grave danno del benessere nazionale.

E' necessario che il Governo pensi a rendere migliore la situazione, nel suo interesse e nell'interesse di tutti gli Italiani.

L'unico mezzo è quello di diminuire le imposte agrarie (1).

ELIA D'ARONCO.

(1) Se non l'unico, certo uno dei più efficaci. T. P.

Libri nuovi

AVV. PIERO PAGANI — *In regîme di « vino tipo » tutelato* — (R. decreto-legge 7 marzo 1924) - « Rivista di Diritto agrario » - settembre 1924 - Firenze.

Con grande competenza giuridica ed economica, l'A. tratta del famoso decreto sui *vini-tipi*, dei suoi effetti, delle difficoltà di applicazione; e porge così elementi preziosi a chi dovrà compilare l'atteso regolamento.

Dr. M. CHIRITESCU-ARVA — *Contributiuni la studiul actiunii Factorului vegetativ apă in agricultura noastră* — Bucuresti, Institutul de arte grafice bucovina, 1924.

Dr. FRANCESCO FRATTINA — *Discorso tenuto per l'inaugurazione dell'Essiccatojo bozzoli di Motta di Livenza e della Latteria sociale di Meduna* — Treviso, Soc. anon. edit. Longo e Zoppelli, 1924.

Anche questo ottimo discorso ci dice quali passi giganteschi facciano l'agricoltura e la cooperazione agraria nel Veneto. Che brava gente quei Veneti! E come davvero sanno *ricostruire!*

RUGGIERO ORTENSI — *La concentrazione nel vuoto dei succhi di pomidoro* - Monografia industriale — Catania, F. Battiato, 1924 - L. 5.

Non mi intendo tanto della industria delle conserve da poter giudicare questo manuale; ma parmi che chi esercita tale industria (e sono ormai tanti, anzi troppi!) debba trovare nel manuale stesso cognizioni tecniche preziose.

Dott. PIETRO BONO — *Il Garofano e la sua coltivazione industriale* — Catania, F. Battiato, 1924 - L. 2,50.

Buona, pratica, precisa questa monografia del garofano in coltura industriale. Vi è detto tutto quanto occorre di sapere per iniziarsi a detta coltura, e (che bella cosa!) niente di più.

Prof. E. JELMONI (Cattedra ambulante di agricoltura, Treviso) — *Qualche buon consiglio ai bieticultori* — Treviso, Arti grafiche Longo e Zoppelli, 1924.

Non vi è bisogno di dire che i consigli del prof. Jelmoni sono sempre buoni.

Dr. Emiliano Carnaroli — *Crisi frumentaria ed organizzazione delle vendite* — Nel Quaderno mensile dell'Istituto federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie — Venezia, Premiate officine grafiche C. Ferrari, 1924.

Io non so chi ebbe la modesta idea di chiamare *Quaderno mensile* questa pregevolissima Rassegna dell'Istituto federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, i cui frontispizî... non si potrebbero riportare senza dedicarvi ogni volta una pagina, del « Coltivatore ». Ma detto questo soltanto per amore di proporzioni, bisogna pur anche dire che il *Quaderno* contiene spesso ottimi lavori; e che tale è questo del Carnaroli, ben degno d'esser letto e meditato; e quindi d'esser riprodotto anche fuori del quaderno. T. P.

Briciole

Protezionismo e liberismo granario.

Ea. coltivati a grano per ogni km^2 di estensione territoriale:

Paese	Ea.	
Paesi bassi	1,8	Il grano non era protetto in questi paesi
Gran Brettagna	2,5	
Belgio	4,3	
Spagna	8,1	Il grano era protetto fino al 1914.
Francia	9,2	
Itala	14.6	

Estensione in Ea. della cultura granaria per ogni milione di abitanti:

Paese	Ea.	
Paesi bassi	9.400	Paesi liberisti
Gran Brettagna	17.000	
Belgio	17.000	
Spagna	190.000	Paesi protezionisti
Francia	130.000	
Italia	116.000	

Nella vecchia Europa il liberismo granario spopola le campagne; il protezionismo le popola.

Nei paesi di concorrenza granaria:

	Ea. a grano per km.^{2} di territorio	Ea. a grano per ogni milione d'abitanti
Australia	0,5	920.000
Canadà	0,8	910.000
Argentina	2,1	740.000
Stati Uniti	3,3	230.000

Una delle materie prime per la produzione del grano è la terra: questa materia prima è così abbondante nei nuovi continenti, che il grano nella vecchia Europa ha bisogno di protezione.

Motocoltura in Tripolitania.

L'impiego dei trattori a petrolio nella lavorazione dei campi si va ogni giorno più estendendo, poichè sempre maggiormente si apprezzano i vantaggi che il traino meccanico offre a confronto del tiro animale.

E' soddisfacente constatare che l'industria nazionale ha fatto grandi passi nelle costruzioni di trattrici agricole. Anzi si può ben dire che

Fig. 12. — La civiltà in marcia nelle colonie africane. — (Fot. Romeo).

le macchine italiane sono in questo campo superiori a tutte le altre, per solidità, praticità, semplicità, rendimento.

La nostra vignetta riproduce una trattrice Romeo in Tripolitania, osservata ed ammirata da notabilità arabe, le quali forse ancora non sanno tutti i pregi della macchina che ben possiamo chiamare della civiltà.

Certo il problema agrario delle colonie africane potrà avere un particolare impulso dalla diffusione del trattore a petrolio: per le arature, per le semine, per i lavori di raccolta e preparazione dei prodotti, ecc.

La coltivazione delle colonie è questione forse soltanto di volontà, di un po' d'ardimento, e di tempo. Ma la macchina trattrice deve avervi una parte importantissima.

Trebbiatura e trattori a petrolio.

Siamo ancor lontani, se pur non molto, dalla trebbiatura dei grani.

Tuttavia non crediamo fuori luogo la nostra incisione che riproduce una scena molto istruttiva.

Il trattore a petrolio (dopo aver arato ettari ed ettari, dopo aver

Fig. 13. – Trebbiatrice da grano azionata da Trattore a petrolio. — (Fot. Romeo).

seminato, erpicato, rullato, raccolto, sostituendo il traino bovino) pare riposi — fermo sul posto — azionando la trebbiatrice del frumento.

Quanto sono preziose queste macchine, e quanto ancora debbono essere diffuse nelle nostre campagne, perchè sia prossima quella perfetta organizzazione delle aziende da tutti desiderata, ma ancor da pochi voluta realmente !

Non soltanto al puro confronto della aratura meccanica e di quella a traino animale, e relativi costi, dovrebbe fermarsi l'esame dell'agricoltore; ma spingersi a considerare i vantaggi che derivano dall'acquisto di un trattore, per deciderne la sua introduzione nell'azienda.

Basta pensare ai lavori profondi, ai maggiori prodotti che ne derivano, al gran lavoro che si può fare in breve tempo, alla migliore destinazione del bestiame, alle innumerevoli applicazioni del trattore, ecc., ecc., per convincersi che.... lo si deve acquistare e che se ne avranno grandi utili.

Agricoltura e Camere di commercio.

Fra le Camere d'agricoltura sempre in progetto, i Consigli provinciali approvati ma non attuati, i Comizi agrarî sempre campati in aria, l'agricoltura finora non ha trovata la sua rappresentanza ufficiale!

Ora, nella nuova legge 8 maggio 1924, n. 750, in via di attuazione, c'è una scappatoia, per cui gli agricoltori possono avere la loro rappresentanza *ufficiale* in seno alla nuova Camera di commercio.

Essa è data dall'art. 52, comma 4°, che suona così:

« Le aziende agrarie iscritte nei ruoli della imposta camerale sono considerate industriali, agli effetti della presente legge ».

Ora non sono poche le aziende agrarie che, o per il bestiame, o per gli affitti, o per altre industrie, sono gravate di R. mobile e quindi di tassa camerale.

Orbene, i loro proprietarî o i loro fittavoli hanno diritto di essere iscritti nelle liste elettorali camerali e ad avere per la loro *categoria* (è noto che la legge istituisce la rappresentanza per *categorie*) una rappresentanza nelle Camere di commercio.

E' questione da non trascurare, ora che si vanno compilando le iscrizioni nelle nuove liste elettorali.

Successione e tasse sugli affari.

L'abolizione della tassa di successione è stata grandemente e giustamente lodata come uno degli atti più coraggiosi del Governo nazionale. Certo, la tassa di successione in linea retta era un controsenso, perchè la successione fra stretti congiunti è automatica.

Senonchè questo notevole beneficio viene ora controbilanciato dal gravoso aumento delle cosiddette tasse « sugli affari ».

E così i passaggi di proprietà *inter vivos* arrivano al 9 0[0!

Ma quello ch'è più grave si è l'obbligo della *trascrizione*, colle relative forti tasse e carta da bollo per i passaggi fra eredi!

Ciò viene a ripristinare, sotto altra forma, più o meno l'abolita

tassa successoria! Se gli eredi sono parecchi ci vuole la trascrizione per ciascuno, che coi relativi diritti dei conservatori delle ipoteche, colle copie in carta legale apporta delle spese assai gravose!

Insomma, mentre con una mano si dà, coll'altra si ritoglie.

E non è stato forse sempre così per la povera agricoltura?!

Al telefono.

— *Quale panello oleoso è preferibile acquistare per il bestiame?*

— Non c'è il migliore sempre, in senso assoluto. Molti sono i buoni panelli, e tutti hanno qualità particolari.

— *Non avete dunque preferenze?*

— No, perchè in effetto non se ne possono avere, considerando la cosa in senso generale. Il miglior partito è quello di acquistare un po' di panello di due o più qualità (lino, sesamo, arachide, granoturco, cocco, ecc.) e di farne somministrazione alternata o anche simultanea. Il bestiame resta più soddisfatto. E ciò è importante.

Rivista della stampa italiana ed estera

Protezione zuccheriera. Coltivazione delle bietole.

A complemento di quanto pubblicammo in proposito in questa stessa rubrica del num. 7 (10 corr. marzo) crediamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori l'ordine del giorno votato il 22 febbraio u. s. dal Comizio Agrario di Lendinara:

« Il Comizio Agrario di Lendinara, riunito oggi in ordinaria « generale Assemblea, con l'intervento di moltissimi soci, presa « conoscenza di un articolo del prof. Luigi Einaudi, pubblicato dal « *Corriere della Sera* di ieri 21 corr., data l'indiscussa e riconosciuta « autorità di chi lo ha scritto, protesta per le inesatte notizie for- « nite da quell'agricoltore della Valle Padana affermanti non utile « la coltivazione della barbabietola e vivo il desiderio in tutti « perchè tale sarchiata sia tolta dalla attuale rotazione e sostituita « dalla canapa e dal granoturco.

« E dà incarico alla Presidenza di comunicare all'illustre pre- « detto Professore, la di cui buona fede e inesperienza in materia « sono state certo tradite dal non veritiero informatore, assicurando « che tutti gli agricoltori, senza eccezione alcuna, della nostra re-

« gione dove più intensamente e razionalmente si coltiva la barba-
« bietola, quando non animati da speciali e personali considerazioni,
« fanno della saccarifera il perno di una sempre migliorata agri-
« coltura che andrà ogni giorno più a ridurre quella crisi di pane
« e carne che grava sull'economia nazionale ».

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Concorso al posto di Direttore della Cattedra di agricoltura di Trieste.** — Il termine per la presentazione delle domande di ammissione a detto concorso, fissato nel Bando del 5 febbraio, n. 39/11, per il giorno 9 corrente, viene prorogato al 31 marzo corr. ferme restando tutte le altre norme relative al concorso stesso.

*** **Al posto di Direttore del Sindacato agricolo coop. di Mestre** è aperto il concorso. Stipendio annuo lire 12.000 al netto di ricchezza mobile, pagabili in dodicesimi posticipati; compartecipazione agli utili netti di esercizio; versamento al fondo personale di previdenza di una mensilità di stipendio a fine di ogni anno di servizio; rimborso delle spese reali sostenute in viaggio per ragioni di ufficio. I concorrenti dovranno far pervenire alla sede del Sindacato agricolo entro il 31 marzo 1925, apposita domanda corredata dai documenti di rito.

*** **Mostre zootecniche bandite e sussidiate dal Ministero dell'Economia Nazionale.** — Anche quest'anno — secondo informazioni dell'Ufficio Stampa della Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura — il Ministero dell'Economia Nazionale bandirà le consuete mostre di cavalli nelle zone in cui l'allevamento ha maggiore importanza. I programmi sono stati già approvati e quanto prima saranno firmati i relativi decreti ministeriali. Ciascuna mostra sarà dotata di L. 50.000 di premi e comprenderà stalloni e puledri interi, cavalle fattrici e puledre, gruppi di allevamento. Oltre le indicate, il Ministero dell'Economia Nazionale bandirà una mostra a Martina Franca ed una a Pantelleria — dotate complessivamente di 32.000 lire di premi — allo scopo di migliorare l'allevamento delle pregevoli razze asinine di quella località. Sussidiate dal Ministero dell'Economia Nazionale, avranno luogo mostre zootecniche a Noale (Venezia) il 17 maggio; a Barga (Lucca) il 14 giugno per bovini di razza garfagnina; a S. Eraclio e a Montefalco - per cura della Cattedra ambulante d'agricoltura di Spoleto fra il maggio e il luglio. La fiera di Milano comprenderà quest'anno un'importante sezione casearia avente di mira l'interesse, il prestigio e lo sviluppo del caseificio nazionale nonchè la valorizzazione di tutte le industrie del latte e la creazione di un centro commerciale che risponda veramente al bisogno e alle esigenze dei produttori.

*** **Riduzioni ferroviarie per la Fiera di Milano.** — In data 13 corr. per deliberazione del Ministro delle Comunicazioni è stato concesso lo sconto del 50 0[0 sui prezzi di tariffa per i visitatori provenienti dalle stazioni di confine, e quello del 30 0[0 per i visitatori provenienti dall'interno del Paese. Gli espositori fruiranno delle riduzioni consentite dalla Concessione speciale I, e che vanno da un minimo del 40 0[0 ad un massimo del 60 0[0. Per gli animali iscritti alla Fiera è consentito un ribasso del 50 0[0 ed il diritto di accompagnamento degli animali pure con tariffa ridotta nella stessa misura.

*** **La mostra del Cavallo Belga alla fiera di Milano.** — La Società italiana del Cavallo Belga che ha sede in Cremona ed è presieduta dal noto allevatore Conte Rossi Martini, organizza per la prossima Fiera di Milano, d'accordo coi dirigenti di essa, una mostra del cavallo belga tanto rinomato nel campo agricolo e industriale come animale da tiro pesante. La mostra, che riuscirà realmente interessante, sarà dotata di 50.000 lire di premi in denaro e in oggetti a cui potranno concorrere soltanto i proprietari di cavalli di detta razza, iscritti nel libro genealogico e nati in Italia.

*** **La rassegna avicola alla fiera di Milano.** — Non è dubbio ormai che anche la mostra avicola avrà, nel prossimo aprile alla fiera di Milano, il più completo successo. Le gabbie sono state prenotate già a centinaia. In esse si ammireranno i conigli nostrani color grigio-lepre incrociati con razze estere di grossa taglia e tutte le altre molteplici razze nelle loro svariate e magnifiche qualità di pellicce; i polli di razza italiana, i diversi tipi di galline rustiche e ovaiole per eccellenza, gli esemplari delle più rinomate razze estere da uova e da carne e di quelle di lusso, le bantam piccole, i tacchini ed altri pennuti del genere. Una nota graziosa costituiranno i colombi viaggiatori e le altre diverse categorie da carne e da lusso.

*** **La mostra del motorino agrario indetta dal Consorzio agrario e dal Comizio agrario di Macerata** per il 5 aprile p. v. è stata rimandata ad epoca da stabilirsi. Tale differimento è derivato dal fatto che pochissime Ditte costruttrici han chiesto di parteciparvi. Forse il problema proposto per l'applicazione del motorino ai molteplici bisogni dell'azienda agraria non è stato fino ad oggi per alcuni industriali di facile e pratica risoluzione. E' da sperare pertanto che ulteriori studi portino al conseguimento di quei risultati di cui tanto si avvantaggerebbe la nostra agricoltura.

*** **L'elettricità applicata all'agricoltura** sarà oggetto di una mostra speciale alla prossima fiera di Milano.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

*** **Per la concimazione della risaia nuova dopo prato,** il prof. Novelli consiglia: Alla semina per ettaro: Scorie Thomas (preferibili) quintali 5 - oppure: Perfosfato minerale q.li 4 - Solfato potassico (da preferirsi) q.li 2. – Dopo la monda, nel mese di giugno, specie nei terreni sciolti permeabili, praticando una breve asciutta nei terreni meno bibuli oppure abbassando l'acqua tenendo le bocchette chiuse, si diano per ettaro: Perfosfato minerale q.li 2 - Solfato potassico q.li 1. Solfato ammonico (a sè) se il terreno e la cotica fossero magri e correggendo la disformità di vegetazione della risaia.

*** **Corso di motoaratura in Reggio Emilia.** — Anche nel corrente anno, e probabilmente verso la fine marzo - primi di aprile, verrà svolto in Reggio Emilia un corso teorico-pratico di motoaratura, riferito specialmente alll'uso della Trattrice Fiat. Non possiamo ancora precisare il giorno in cui avrà inizio il corso, dice il *Bollettino della Cattedra di Reggio Emilia*, « poichè stiamo prendendo accordi con la benemerita Federazione dei Consorzi agrari di Piacenza, la quale, come sempre, provvederà ad inviare il personale insegnante ed il materiale didattico »; ma frattanto tutti coloro che intendono frequentarlo è opportuno che si iscrivano presso la nostra Cattedra.

Avversità e malattie.

*** **Verso la metà di marzo,** in certe zone dell'Italia meridionale o in punti bene esposti anche nel resto del continente, *si possono avere piante di pero e melo già fiorite.* Si ricordi, precisa A. Pieri in *Note di frutticoltura*, di praticare a tempo *l'irrorazione con solfato di rame all'1 per cento* e relativa calce a cui sia aggiunto *l'1 per cento di Arseniato di piombo o Arseniato di calcio.* E' questo il più efficace e pratico mezzo di difesa contro un gran numero di insetti che rodono la corolla o gli altri organi del fiore o le prime foglioline o i frutticini appena allegati, o depongono uova sui fiori dalle quali nascono larve che penetrano nel frutto e lo fanno cadere. Tali sono: *l'Antonomo* o *punteruolo*, che rode gli organi del fiore; la Falena invernale, piccolo bruco ibernante che distrugge i primi germogli; la Cecidomia del pero che depone le uova sui fiori; la Tortrice, e infine la *Carpocapsa pomonella*, o verme delle pere e delle mele, il più dannoso fra tutti. L'irrorazione va fatta al momento giusto in cui cadono i petali e non prima.

*** **Si potrebbe avere subito di quella specie di Prospaltella che guarisce i meli dal Pidocchio sanguigno?** — Vuol dire dell'Afelino del melo? risponde l. g. in una conversazione telefonica pubblicata su *Curiamo le piante*. — Grazie della correzione (ribatte il richiedente); ma a me, per ora, interessa sopratutto di avere di questo miracoloso rimedio. Il nome lo imparerò col tempo e per riconoscenza del bene che mi farà. Si figuri che fra il pidocchio *et similia*, son ridotto alla disperazione e cioè al punto da dover sradicare i miei disgraziati meli. — Non lo faccia, conclude l'A.; vedrà che l'Afelino li guarirà. Abbia soltanto pazienza ed attenda il momento buono per farlo efficacemente lavorare. Ci richieda questo bravo insettino uccisore del Pidocchio sanguigno, verso la fine di maggio. Vedremo di fargliene avere e ciò, ben inteso, senza che ella paghi, come ella si esprime, il giusto. Si tratta di un farmaco che fabbrica generosamente il buon Dio e non già l'industrìa degli uomini; quindi vien concesso gratuitamente come ogni dono provvidenziale.

Industrie agrarie, colture speciali.

*** **Lavorate il terreno intorno alle piante** interrando i concimi quando non si fossero già somministrati, e bottinate subito dopo, le piante giovani, non ancora a frutto; e se la bottinatura fu fatta nell'inverno, ripetetela pure una seconda volta. I lavori debbono però essere *superficialissimi*: una *« spellicciatura »* che si fa con la vanga tenuta molto obliquamente. Piuttosto che vangare fondo, dice A. Pieri in *Note di frutticultura*, è meglio non vangare, specialmente in terreni freschi di pianure e per certe specie, come il pero su cotogno, il susino e l'albicocco innestati sul mirabolano, soggetti questi che possono emettere nuove radici superficiali.

*** **La coltivazione del cetriolo** (*Cucumis sativus*) si va estendendo, rileva il dr. C. Bianchi su *L'avvenire agricolo*. In questi ultimi anni questa pianta è uscita dall'orto e pare tenda a volersi stabilire in pieno campo. Non tutti i terreni, naturalmente, si prestano per questa coltivazione, ma soltanto quelli eccessivamente freschi per natura o che si possono irrigare con molta frequenza. Essa perciò potrà trovar posto nelle zone fresche della nostra provincia (Parma... e di altre) e negli appezzamenti freschi che non mancano in molti poderi anche delle zone asciutte. La coltivazione del *Cetriolo* si inizia alla fine di marzo od al principio di aprile ed i frutti si raccolgono in momenti diversi del loro sviluppo, secondo le richieste del mercato, da metà maggio fino anche a dicembre. Una caratteristica di questa coltivazione è che in essa trova largo impiego la mano d'opera dei vecchi e dei ragazzi.

Zootecnia e bassa corte.

*** **Siamo in epoca di covature:** i piccini nati già pigolano per le aie, ma altri, i più, devono ancora essere affidati in forma d'uova alle covatrici. E' qui che si può fare intanto un primo passo nel miglioramento del pollame, scegliendo le uova più grosse, prodotte dalle galline migliori, più sviluppate e maggiormente produttive, ed affidarle alle chioccie. Dai nuovi nati si comincerà già ad avere un certo miglioramento, e persistendo nel metodo, anno per anno, si ridaranno al pollaio elementi sempre migliori: ma bisogna spietatamente passare al mercato ed al consumo tutte le uova medie e piccole ed assieme a queste tutti quegli individui che per deficenza di sviluppo, per scarsezza di produzione, per mancanza di caratteristiche, non meritino d'essere tenuti per la riproduzione. (Così I. Mazzon su *Il Gazzettino agricolo*).

*** **Il latte di vaccine alimentate con fieno silos** a cui si aggiunga in opportuna proporzione il fieno comune (secondo le esperienze del prof. Fascetti), non trasmette al formaggio grana speciali sapori od aromi; ci sarebbe però una qualche tendenza alla fermentazione che causerebbe uno sviluppo eccessivo di acidità lattica; per evitarla occorrerebbe limitare assai il periodo di riposo del latte e quindi lavorarlo con una certa speditezza. (Così ricorda *L'industria lattiera e zootecnica*).

Economia rurale e statistica agraria.

*** **Sul raccolto oleario della Grecia,** il *Bollettino di notizie commerciali* del Ministero per l'E. N., informa: Il raccolto delle olive dei Monte Pelion è eccellente sia in qualità che quantità. Il raccolto delle olive verdi è favorito dalle condizioni atmosferiche. Per il momento non si ha da temere che tale raccolto venga danneggiato, salvo, beninteso, eventuali improvvisi abbassamenti di temperatura. Nell'isola di Mitilene le condizioni atmosferiche continuano ad essere propizie e si prevede che il raccolto oleario di tutta l'isola ammonterà a 32 milioni di kg. Il raccolto oleario nel distretto di Patrasso è stato assai abbondante e si prevede che esso sarà di 1.200.000 kg.; tale quantitativo corrisponde al quintuplo circa del raccolto dell'anno scorso. L'andamento del raccolto oleario è per contro ben diverso nell'isola di Corfù, ove esso sarà molto scarso in paragone di quello dello scorso anno.

Foreste e monti.

*** **Per una razionale applicazione della nuova legge forestale,** la Deputazione provinciale di Milano, particolarmente interessata al miglioramento delle condizioni fisico-economiche del territorio della provincia, ha ritenuto opportuno procedere ad un *censimento di tutte le proprietà boschive dei Comuni e degli Enti morali.* Pertanto il presidente della Deputazione provinciale, d'accordo con l'Ispettore capo forestale, ha diramato un'apposita circolare allo scopo di raccogliere intorno a ciascuna proprietà boschiva i seguenti dati: superficie boscata (ad alto fusto, a ceduo), specie legnosa prevalente, turno (periodo di taglio), per conoscere infine se la proprietà formi un corpo unito o sia divisa in tanti appezzamenti staccati.

Istruzione agraria. — Scuole e Cattedre.

*** **Una scuola od istituto superiore d'agricoltura per le Tre Venezie** si è proposto di istituire in Padova, in una riunione del Comitato per le onoranze al nostro Sovrano, che spesso ha dimostrato simpatia per l'agricoltura, riconoscendo quanta importanza economico-sociale essa abbia per l'Italia.

*** **Un corso teorico-pratico di bachicoltura e gelsicoltura** sarà tenuto presso la R. Scuola Agraria Media « A. Zanelli » di Reggio Emilia ogni domenica e giovedì, a cominciare dal 16 p. v. aprile. Durante il corso sarà tenuto anche un allevamento sperimentale modello del baco da seta. Le domande di partecipazione devono pervenire alla direzione della Scuola entro il 10 p. aprile.

Leggi, decreti e ordinanze.

*** **La Stazione sperimentale di floricoltura** consorziale autonoma « Orazio Raimondo » in S. Remo, è stata istituita dal R. D. 25 gennaio 1925, pubblicato nella *G. U.* n. 44 del 23 febbraio scorso.

*** **Della istituzione di un Istituto zootecnico consorziale autonomo in Reggio Emilia,** si occupa il R. D. 1° febbraio 1925, n. 186, pubblicato dalla *G. U.* n. 52 del 4 marzo 1925.

*** **Della valutazione del reddito dei terreni per il 1925** si occupa il decreto ministeriale 20 febbraio 1925, pubblicato nella *G. U.* 28 febbraio scorso, n. 49. Si deve moltiplicare per quattro l'estimo censuario risultante dal catasto.

Diverse.

*** Siamo ben lieti di annunciare che il chiar. **prof. Bertani Tomei,** lasciando la Cattedra amb. di agricoltura di Perugia, passa a quella di *Firenze* dove venne nominato per chiamata. Vi è di che felicitarsi col valentissimo Tomei, e cogli agricoltori fiorentini. Ma vi è di che dolersi per Perugia, cui auguriamo di poter degnamente riempire il vuoto certo doloroso per l'agricoltura umbra.

*** **Il nostro collaboratore on. Mancini** è stato dal Ministero delle Finanze chiamato a far parte della **Commissione pel riparto del contingente dei tabacchi.** Congratulazioni.

*** **L'Istituto dei Fondi Rustici** con l'aumento del capitale sociale da 60 a 120 milioni, in questi giorni approvato e deciso dall'assemblea di detto istituto, si assume la gestione di quella che fu la **Società delle Bonifiche Pontine**, finanziata, come si ricorda, dal Banco di Roma.

*** **Il Comm. Prof. Andrea Cravino** è stato chiamato alla direzione del « **Sindacato degli agricoltori e de « L'agricoltura del Lazio e dell'Umbria** » organo del Sindacato stesso. Al nostro ottimo amico e collaboratore felicitazioni ed auguri cordiali.

*** **Una Borsa dell'agricoltura** è sorta a Roma sotto gli auspicî e per l'iniziativa del **Sindacato degli agricoltori del Lazio.** Essa si propone i seguenti scopi. Favorire, promuovere lo sviluppo commerciale dei prodotti agricoli e industriali agricoli delle nostre Regioni, sia all'interno che all'estero, accudendovi con particolari mansioni, e portando un contributo di azione pratica alla soluzione dei nostri problemi mercantili-agricoli, facilitando, col perfezionamento dei metodi contrattuali e con la diretta applicazione dei medesimi, con la razionale e regolare quotazione dei prezzi delle merci agricole, con speciali servizi d'informazioni commerciali (bollettini) e di propaganda, onde accrescere i rapporti commerciali, e di pratica commerciale, gli agricoltori ed i produttori nello smercio dei loro prodotti e nei loro acquisti, dando inoltre assicurazione e tutela nelle loro operazioni di compra-vendita.

*** **Di solito, quando l'agricoltore acquista il concime,** non si assicura se i sacchi che lo contengono siano del voluto peso. Eppure la cosa dovrebbe, dopo la garanzia del titolo, rileva *Il Contadino della Marca trevisana*, essere di grande importanza. Avviene talvolta che il concime, pur presentando il titolo richiesto, sia manchevole nel peso. I commercianti onesti non mancano di certo, ma non fanno pure difetto i disonesti, veri truffatori, i quali non potendo imbrogliare sul titolo del concime, rubano sul peso. Chi compra crede di portare a casa un quintale di concime, mentre il sacco pesa solo 85 o 90 chili. Se la cosa è meno facile per chi acquista a vagonate, è invece possibile avvenga per chi lo fa a piccole partite, come il piccolo agricoltore. Si usi dunque sempre avvedutezza, riscontrando il peso dei sacchi del perfosfato, per il quale — lo ripetiamo — i venditori imbroglioni non mancano mai.

*** **Olivi e datteri in Tripolitania.** — Secondo il recente censimento che riguarda solo le oasi di Tripoli, Zanzur o Zavia, nell'anno 1924 si sono raccolti in Tripolitania Q.li 84 mila di olive e Q.li 264 mila di datteri. Il raccolto è superiore a quello dello scorso anno valutato a Q.li 66 mila di olive e Q.li 190 mila di datteri, per quanto la stagione fresca non sia stata eccessivamente favorevole specie al prodotto della palma. (*Giornale d'Italia agricolo*).

*** **Il Direttore** del *Coltivatore* e i suoi compagni di lavoro, insieme a Casa Ottavi, si associano cordialissimamente alle onoranze che si tributano in questi giorni al *Gr. Uff. Emilio Morandi*, valoroso, impareggiabile Direttore della *Federazione italiana dei Consorzî agrarî*, ben definito da V. Alpe: un sacerdote della Cooperazione agraria. Propriò così: anzi, *gran sacerdote.* Tutti gli agricoltori italiani gli sono riconoscenti. *Direz.*

DOMANDE E OFFERTE

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Sui lavori da farsi al frumento. (*Sig. O. P. di G.*). — Abbiamo ripetutamente accennato alla necessità di rullare i campi smossi dal gelo, ed alla utilità di erpicare i seminati alla fine dell'inverno, allo scopo di dare aria alle piantine e di smuovere la terra, per agevolare la ripresa vegetativa.

Altra operazione di importanza capitale è la zappatura dei frumenti sulla fila. Chi non segue questa pratica e non ha mai zappato i grani, non può comprendere neppure lontanamente quali siano i vantaggi che apporta.

Le piantine ripagano la spesa occorrente alla zappatura: crescono presto e meglio, cestiscono di più, producono in abbondanza.

Se proprio non si vuole quest'anno zappare tutto il grano, si provi almeno su una parte della coltivazione e se ne facciano utili confronti con i campi non zappati.

Nel prossimo anno certo, a costo di qualunque sacrificio, la zappatura verrà eseguita su tutti i seminati a grano. *Redaz.*

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Il mercato granario estero ha avuto ancora giornate di oscillazioni non indifferenti: ma le ultime notizie recano che attualmente predomina la debolezza con conseguente ribasso nelle quotazioni. Questo avviene negli Stati Uniti, in Argentina, a Winnipeg. Il mercato nazionale, tuttora improntato ad incertezza, ha contrattazioni poco numerose e non di grande importanza. I prezzi hanno avuto sensibile ribasso: ad Alessandria, sul mercato del 16 corr. si sono fatti prezzi da L. 170 a 175, merce al tenimento.

Granoturco. — Questo cereale conserva un mercato generalmente debole, ma le quotazioni segnalate nella precedente nostra rivista non subirono variazioni degne di nota. Esse si aggirano fra le 115 e le 125 lire per q.le; le qualità di merito, più ricercate, arrivano financo alle L. 130. Il granoturco estero è in leggera ripresa, ma limitati sono ancora gli affari.

Avena. — Persiste la ridotta richiesta e la calma su quasi tutti i mercati; fiacche sono le quotazioni con tendenza a ribasso.

Orzo. — Nessuna novità degna di nota; il mercato si mantiene poco attivo con prezzi invariati dalle L. 145 a 155 al quintale.

Risoni e Risi. — Nonostante un lieve risveglio, risoni e risi hanno mercato che non indica varianti notevoli anche sui prezzi segnalati nella scorsa decade.

FORAGGI. — Le notizie del nuovo raccolto dei foraggi continuano ad essere improntate ad ottimismo; la richiesta è normale, nè esistono per ora ragioni che possano far ritenere prossima una più intensa ricerca. Ed il mercato si svolge così normalmente, con prezzi sempre piuttosto sostenuti, ma senza alcuna tendenza ad aumenti. Continuano ad essere ben quotati i maggenghi fra le 60 e 65 lire al quintale in media.

Paglia. — La paglia ha ricerca più animata, con maggiore sostenutezza da parte dei detentori, i quali richiedono da L. 25 a 30 per quintale per la merce imballata.

Panelli. — Sulle quotazioni della decade precedente si segnala un nuovo ribasso, ed il mercato di Milano porta le seguenti quotazioni: panello di lino da L. 125 a 128, colza ravizzone da L. 65 a 68; di granturco da L. 78 a L. 80, di arachide da L. 110 a 113, sesame da L. 108 a 110, vinaccioli da L. 19 a 21.

Semi foraggeri. — Mercato animato, con prezzi tuttavia stazionari: da L. 900 a 1100 per il trifoglio violetto, da L. 850 a 1000 per l'erba medica, da L. 220 a 260 per il lojetto.

BESTIAME. Bovini. — L'importazione della carne congelata si mantiene ancora ridotta; le offerte di bestiame da macello si sono dimostrate poco numerose nelle ultime riunioni; ciò nonostante, essendosi verificata anche una ridotta richiesta da parte del consumo, i prezzi non hanno avuto variazioni sensibili, specialmente per il bestiame grosso. Il bestiame giovine invece, più in buona vista, accenna ad aumentare di prezzo e così anche le vacche da latte ed il bestiame d'allevamento in genere. I bovini da lavoro hanno mercato sempre più vivo, quantunque nelle principali piazze non si noti ancora quella intensa ripresa di affari che era presumibile si svolgesse in quest'epoca. Si tratterà probabilmente di una conseguenza del periodo meteorico anormale che si sta attraversando. Le quotazioni si muovono gradatamente dalle basi precedenti sulle vie del rialzo.

Suini. — E' segnalato un ribasso per i maiali grassi e si ritiene che, colla minore esigenza da parte del consumo, data la stagione, le quotazioni attuali non avranno sensibile ripresa. A Milano il prezzo stabilito il 14 corrente dalla Camera di Commercio per i suini da macello fu di L. 8,60 a peso vivo; a Mantova i prezzi variano da L. 830 a 850, a Bergamo da L. 880 a 890; a Cuneo da L. 700 a L. 830; ad Alessandria da L. 850 a 890; a Treviso da L. 640 a 740.

Abbastanza ben quotati i lattonzoli ed i magroni, con prezzi tendenti all'aumento; i lattonzoli si pagano da L. 120 a 300 per capo, i magroni da L. 10 a 12 il kg.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — Il perfosfato minerale ha richiesta sempre vivissima, ma le consegne procedono con qualche ritardo; sempre ben trattati il nitrato di soda e la calciocianamide, ed in ripresa anche il solfato ammonico. I sali potassici sono in aumento e la loro consegna va regolarizzandosi.

Solfato di rame. — La seconda mano offre ancora a prezzi sensibilmente più bassi di quelli delle fabbriche le quali sostengono le loro quotazioni sulle L. 245-250 per quintale. Il mercato è tuttavia ancora fiacco e si incomincia a temere che, coll'addensarsi delle richieste per il momento del consumo ormai poco lontano, si potranno avere ritardi nelle consegne.

Zolfi. — Le quotazioni sono sostenutissime, ma nuovi importanti contratti non sono attualmente segnalati. Incominciano le consegne per merce precedentemente contrattata.

VINI. — Il mercato vinicolo conserva l'impronta di fiacchezza quasi generale; i detentori di qualità che lasciano scarso affidamento di conservazione si dimostrano sempre più propensi a cedere, facilitando le quotazioni. I vini fini da bottiglia, i bianchi, e quelli da pasto di vero merito sono più trattati, e conservano quotazioni sostenute.

REDAZIONE.

Redattore responsabile Dott. MARIO SIGNORINI.

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.